

Ricciardi, ed insisto che la Camera rimandi questi atti alla Segreteria, perchè si faccia la luce...

NICOTERA. Domando la parola.

MAROLDA-PETILLI. ...e perchè in altra circostanza simile la Camera stessa lo ha fatto ad istanza dell'onorevole Pepoli per l'elezione di Crema, come or ora vi diceva.

GRECO-CASSIA, relatore. L'ufficio s'intrattenne per due intiere tornate ad esaminare questa elezione; furono letti e ben ponderati tutti i documenti e le deposizioni. A me pare perciò che non vi possa essere ragione alcuna per la quale si debba aderire alla mozione fatta dall'onorevole Marolda-Petilli.

Del resto la Camera, nella sua saviezza, ordinerà quello che crederà più opportuno per l'accertamento della verità.

NICOTERA. Io osserverò all'onorevole Marolda-Petilli che l'esempio, che egli ha citato, della decisione della Camera dell'altro giorno ha qualche cosa di diverso dal caso d'oggi.

La Camera l'altro giorno ordinava che i documenti fossero depositati alla Segreteria, perchè l'ufficio aveva prese le conclusioni che il relatore riferiva alla Camera non all'unanimità.

Ora noi sappiamo che in questa elezione le conclusioni dell'ufficio sono state prese all'unanimità, ciò che dimostra che nessuna opposizione fu presentata all'ufficio contro le conclusioni che sta per riferire alla Camera l'onorevole relatore.

Di più, credo che sia un pessimo sistema quello di domandare che si depositino gli atti in Segreteria prima che si senta il relatore; ciò si potrà decidere quando il relatore avrà dette le ragioni per le quali si è presa piuttosto una che un'altra risoluzione; ma se noi non sappiamo ancora quali sono le conclusioni dell'ufficio, domanderemo che gli atti si depositino alla Segreteria?

Se dalla relazione che udremo non saremo soddisfatti, e non potremo formarci un criterio esatto sui fatti che il relatore ci esporrà, sarà allora il caso di domandare che gli atti siano depositati alla Segreteria; ma, ripeto, domandarlo prima sarebbe veramente un volere perder tempo.

Quindi io mi unisco all'onorevole relatore, e domando alla Camera che sia subito ascoltata la relazione.

PISSAVINI. Ritengo che la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli debba essere accettata dalla Camera, come quella che trova naturale e validissimo appoggio in una deliberazione presa, due giorni or sono, sulla mozione dell'onorevole Pepoli circa all'elezione del collegio di Crema. Mi sia lecito, o signori, il ricordarvi che appena l'onorevole Pepoli ebbe enunciata la sua proposta, la quale tendeva ad illuminare non semplicemente i membri dell'ufficio, i quali aveano discusso quell'elezione, ma tutti gli altri deputati i quali voleano votare con cognizione di causa, dopo

aver presa visione ed attentamente esaminati gli atti dell'inchiesta, veniva alla quasi unanimità votata come quella che fu reputata utile e conveniente.

Equità e giustizia quindi vuole che la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli debba essere accettata. L'onorevole Nicotera disse: sappiamo che l'ufficio ad unanimità ha conchiuso per l'annullamento. Questo può essere a cognizione dell'onorevole Nicotera...

NICOTERA. Lo ha dichiarato.

PISSAVINI.... ma non è a cognizione della Camera, poiché il relatore non ci fece ancora conoscere quali siano le conclusioni dell'ufficio sull'elezione di Manfredonia.

D'altronde ricordo che la Camera in occasione dell'elezione di Desio, non solo mandò a depositare i documenti in Segreteria, ma ne ordinò persino la stampa, benchè il relatore Lazzaro avesse a lungo intrattenuta la Camera sui fatti risultanti dall'inchiesta giudiziaria ordinata dal Parlamento.

Non vi è quindi ragione, a mio credere, per cui la Camera in questioni identiche debba aver due pesi e due misure. Insisto quindi perchè la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli venga approvata.

PRESIDENTE. L'onorevole Marolda-Petilli insiste perchè io ponga ai voti immediatamente la sua proposta

MAROLDA-PETILLI. Sì, signore.

PRESIDENTE. L'onorevole Marolda-Petilli domanda che la Camera, senza prima sentire il relatore, deliberi di deporre le carte nella Segreteria perchè tutti i deputati possano prenderne cognizione.

Pongo ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRECO-CASSIA, relatore. Come la Camera ha rilevato da quest'incidente, trattasi dell'elezione che ebbe luogo nel collegio di Manfredonia, per la quale fu ordinata un'inchiesta.

È appunto sui risultati di quest'inchiesta che io debbo oggi per mandato del I ufficio riferire.

Nel collegio di Manfredonia, non avendo alcuno dei candidati ottenuto nel primo scrutinio il numero dei voti prescritto dalla legge per la elezione del deputato, fu aperto il ballottaggio fra i due che riportarono il maggior numero di voti, cioè fra il signor Prudenzeno Francesco, ed il signor Petrone Pasquale.

Seguito il ballottaggio, fu proclamato deputato il signor Petrone, a cui furono dati voti 148, cioè 14 voti più del suo competitore, a cui ne furono dati 134.

Portata all'esame della Camera la elezione, vari reclami furono dall'ufficio esaminati.

Taluni di essi riguardavano, direi piuttosto, la forma anzichè la sostanza.

Si osservava essere stati ammessi a votare degli analfabeti, mentrechè avrebbero dovuto essere respinti dall'urna elettorale; e che nell'ufficio di una delle sezioni era stato adibito per segretario un individuo non elettore.